

IN CORSIVO

La lettera del Sindaco Fieri di aver scelto da che parte stare



Il Sindaco Massari e l'Assessore Frangipane

Care fidentine, cari fidentini,

è con grande emozione che vi scrivo questa lettera, poche ore dopo la partenza dalla nostra Città di Don Luigi Ciotti.

Ovvero il fondatore del Gruppo Abele e dell'Associazione Libera, il sacerdote e l'uomo che più di ogni altro ha saputo e sa prendere per mano l'Italia nella grande battaglia contro tutte le mafie. Armandosi, come dice Don Luigi, della fede infinita nel Vangelo e della forza di una Costituzione che ancora oggi, però, "non è stata applicata fino in fondo".

Don Luigi è un prete di strada, un testimone che da oltre mezzo secolo attraversa la nostra storia, un formatore che nel '92 era nella Sicilia devastata dalle bombe di Capaci e di via D'Amelio. Don Luigi ha dato tutta la sua vita per aprire gli occhi ad un Paese che ancora ne-

gli anni '60 ai suoi massimi vertici considerava la mafia come "materia per convegni".

Sì, Don Luigi è diventato un simbolo per milioni di italiani e, davvero, sono orgoglioso che dopo due anni di lavoro importantissimi che abbiamo portato avanti a Fidenza, abbia scelto di incontrare la nostra Comunità, partendo come sempre dai giovani e dai giovanissimi che ogni giorno frequentano le scuole superiori del territorio. Perché, non dimentichiamolo mai, la guerra ai clan non la si ingaggia per avere qualche voto in più o per mettersi una bella medaglietta di latta, ma per liberare per sempre il nostro Paese da una zavorra che soffoca il futuro proprio di quelle ragazze e di quei ragazzi.

Abbiamo ascoltato Don Luigi sul palco del Teatro Magnani. Lo abbiamo ascoltato raccontare dei due attentati cui è sfuggito, della sua vita sotto scorta. Lo abbiamo ascoltato spiegare ai ragazzi, con lo stesso affetto di un papà, come

ha scoperto l'impegno civile e come lo ha indirizzato nella lotta al narcotraffico e ai clan.

Abbiamo ascoltato Don Luigi raccontare con passione tutte le storie di coraggio e di speranza che ogni giorno rendono l'Italia un posto migliore. Storie che danno un calcio alla rassegnazione e che dobbiamo accompagnare e difendere come una delle cose più preziose che abbiamo. Storie che sono vite di persone vere, che non dobbiamo lasciare isolate o alla mercé della buona volontà individuale.

Perché una Comunità esiste e funziona quando sa raccogliere le grandi sfide del suo tempo e le sa affrontare in modo collettivo, proteggendo chi si dedica a costruire quella "civiltà della felicità e della sapienza" di cui ha scritto in questo giornale, con la consueta saggezza, il nostro Vescovo Carlo Mazza.

Abbiamo tutti bisogno di futuro e la precondizione necessaria è

quella di non restare a guardare, di non lasciare che l'omertà freni i nostri sogni.

Fidenza ha scelto di dare il suo contributo alla grande causa della Legalità e Fidenza è tra chi si impegna per non ridurre la Legalità solo a slogan comodo per tutte le occasioni.

Da due anni portiamo nelle scuole e nella pubblica amministrazione formatori ed esperti. Da due anni abbiamo al nostro fianco la Regione Emilia-Romagna che ci aiuta a finanziare progetti che arrivano nelle classi e nelle famiglie di centinaia di studenti, che sono già ora cittadini consapevoli e la cui voglia di partecipare va difesa e sostenuta.

Come ho ricordato a Don Luigi, abbiamo creduto tantissimo nelle riforme che possono nascere in un Comune senza aspettare la manna dal cielo.

A Salsomaggiore i clan avevano un potere, che è stato loro confiscato. Oggi in quel luogo si crea cultura e innovazione, grazie ad un finanziamento congiunto tra i Comuni di Fidenza, Salso e della Regione. Per la precisione, abbiamo partecipato con 100.000 euro che sono tantissimi soldi per il nostro bilancio. Una scelta che rifarei adesso.

Come Don Luigi credo che la lotta alla mafia non sia materia "per navigatori solitari ma sia un nemico che si può battere riunendo gli onesti" e andando a combattere ciò che crea disuguaglianza, sfruttamento, profitti illeciti.

Per questo abbiamo cancellato dai nostri appalti la formula barbara del massimo ribasso, che nella migliore delle ipotesi veniva scaricata sulla pelle dei lavoratori. Oggi Fidenza è una città in cui le imprese che partecipano alle gare pubbliche vengono valutate in base alla qualità dei lavori che

propongono e in base alla capacità di creare buona occupazione, con il meccanismo delle clausole sociali.

Basta tutto questo? No. E' una bella storia ma siamo solo all'inizio di un cammino, che per essere tale ha bisogno di tutti e della voglia di tutti di conoscere e di impegnarsi. La mafia ha paura proprio di questo: degli studenti consapevoli, degli imprenditori e degli amministratori onesti, dei processi con le aule piene di un pubblico che sostiene i magistrati e chi chiede giustizia.

Conviviamo da secoli con la piaga mafiosa ed è il momento di fare i conti con quello che siamo e con quello che vogliamo diventare, attraverso una "rivoluzione culturale, etica, civile" che ha bisogno di tutti. Anche dei cittadini e delle cittadine di Fidenza.

Vi ho voluto scrivere tutto questo e non un semplice messaggio di buone feste perché maturare questa scelta di campo per la Legalità, decidere di prendere parte alla rivoluzione di Don Luigi e dell'Italia, credo sia il modo migliore per dare un significato profondo a quell'evento straordinario che è il Natale.

Andrea Massari
Sindaco di Fidenza



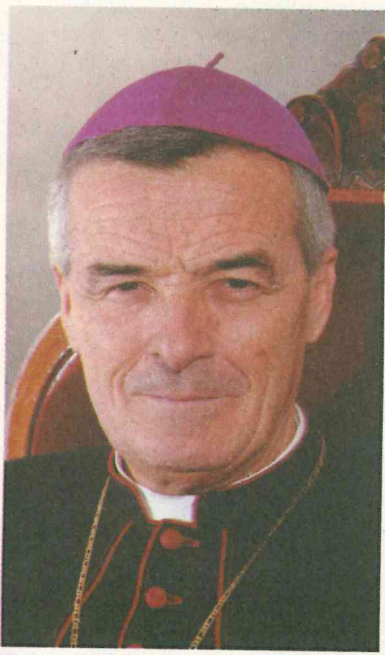
@andreama55ari



Andrea Massari

L'Intervento di S.E. Mons. Carlo Mazza

La civiltà del Natale



S.E. Il Vescovo Carlo Mazza

Il Natale parla di noi. E' lo specchio della nostra immagine. Come viviamo, così siamo a Natale. In realtà del Natale di un tempo qualcosa è cambiato, tanto a volte da essere diventato irriconoscibile. Benessere e fede debole, hanno fiaccato il Natale, come derubato della sua forza nativa e trascendente.

In realtà, pur fondandosi su una storia vera, il Natale rischia di passare per una favola, fra le innumerevoli favole di natività di eroi mitici. C'è anche, con qualche confusione di troppo, chi riesce ad essere di vista tanto bassa da scambiare il presepio con un refuso ideologico.

Eppure, e qui sta la meraviglia, il Natale resiste. Affascina e ci prende. Basta uno sguardo, sia pure fuggitivo, al Bambino adagiato nel pagliaio di una stalla per lasciarsi venire un brivido di compassione, di amore. Perché siamo fatti così,

siamo stati tutti bambini, perché i bambini abitano ancora le nostre case, perché i bambini ci rubano il cuore.

Guardate ad esempio quei bambini di Aleppo. Li vedete raccolti in un sacco bianco, massacrati da granate infami. Guardate quei bambini soldato, schiavi di eserciti di morte. Guardate quei bambini della Nigeria rubati ai genitori e uccisi. Sì, guardiamoli bene. Sono l'immagine di una società violenta e vorace, crudele e malvagia, che uccide senza pietà certamente non ispirata dal Natale. Quando una società divora i suoi bambini, è suicida, è già consunta, è morta.

Ora il Natale è per la vita, la vita piena. E si fa civiltà perché edifica significati e modelli nuovi di vita. Il Natale oggi ritorna, porta al centro il Bambino. E' il più bello di tutti i bambini, li rappresenta tutti, sta all'inizio di una nuova società.

Da Lui discende un popolo nuovo, una umanità nuova, una nuova civiltà. Qual è la civiltà del Natale? Quella che ama la vera innocenza, la bellezza originale, la trasparenza degli occhi, la luce del volto, la mitezza del cuore, la tolleranza delle diversità, la gioia dell'incontro, la genuinità dei sentimenti, la lieta giustizia del gioco.

E' una civiltà da "bambini", come quella del vangelo di Gesù che dice: "Se non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 18, 3). Che significa? E' un invito a convertire il cuore che si fa rispetto, trasparenza, gioia. E' un invito alla pulizia dei pensieri, dei desideri e delle pulsioni per costruire uno stile di vita proprio dei bambini, che esprimono il loro sentire nella forma sapiente dei piccoli.

Così si disegna la parabola di una degna esistenza umana. A ben vedere, con occhio libero, essa

scorre dalla gioia dei bambini e finisce nella sapienza dei vecchi, recuperando la formula migliore del vivere in pace: felice come un bambino, sapiente come un vecchio. Non sono forse queste modalità antiche e sempre nuove a rappresentare le perenni traiettorie della civiltà del Natale? Sono la felicità e la sapienza. Si può vivere felici e si può vivere sapienti? E' possibile. Dipende da noi.

Mi auguro e auguro ai Cittadini di Fidenza che questo Natale sia la prova della possibilità di costruire una civiltà della felicità e della sapienza. Sappiano i nostri concittadini ritrovarne il gusto saporoso. Buon Natale!

+ Carlo, Vescovo